

Emilio Ambrosi é un esempio di coerenza politica, civica e mora
le che non concede attenuanti agli opportunismi e alla disonestà.
Non é stato facile farli raccontare la storia della sua parteci-
pazione alla guerra di Spagna; ma poi é subentrato un certo interes-
se confortato da ardenti ricordi giovanili e così egli ha comin-
ciato a narrare le movimentate vicende della sua vita.

Le sue avventure cominciano con la guerra 1915-'18 in un reparto di arditi, dove rischia più volte la "ghirba". ~~Non~~ A digiuno di esperienze politiche, credeva sinceramente a quanto dicevano gli ufficiali e i giornali distribuiti in trincea, circa la grandezza della Patria a cui bisognava donare il proprio sangue e la propria giovinezza.

Congedato tornò a Verona dove fu assunto come aiuto-fuochista nelle ferrovie, ma intanto il fascismo con il pretesto di proteggere lo Stato dai sovversivi, guadagnava potere ed era oramai prossima la marcia su Roma.

Per opporsi a tale pericolo e offrire allo Stato borghese legali alternative di potere, venne indetto dall'Alleanza Sindacale nell'agosto 1922 uno sciopero generale. Fu l'ultimo grande sciopero popolare; ma la borghesia volle affidarsi a Mussolini, che iniziò subito l'offensiva antipopolare con i licenziamenti, affidando al gerarca Andrea Torre, Alto Commissario alle Ferrovie, l'infame compito di colpire la più combattiva tra le categorie operaie.

Emilio Ambrosi che si era inserito coscientemente nelle lotte sindacali si trovò così senza lavoro. Egli allora cercò altri mestieri, fra cui quello di muratore, ma la crisi economica, i periodi alterni di lavoro e di disoccupazione, lo costrinsero ad emigrare nella speranza di migliorare la propria condizione e di provvedere al mantenimento della moglie ^{Alma} e del figlio Giovanni da poco venuto al mondo.

Partì nel 1934: "Pasqua, quell'anno, cadeva il 6 aprile, a Pasquet-
 ta Emilio peravgià in viaggio" ^{Sua} precisò, convocò accorata la compa-
 gna: ~~di via Ambrosi~~. ^{In seguito a} pubblica francese. Dietro nuove indagini, i Varesi
 Egli raggiunsero Basilea in Svizzera, dove subì un primo arresto per-
 ché privo di documenti; scarcerato, egli si dedicò alla più varia-
 te attività, anche umili, pur di conservare la propria coscienza
 adamantina. ^{In} 1937 il Prefetto di Verona inviò al Ministero dell'In-
 terno la autorità fasciste non mancavano di tenere sotto controllo che du-
 l'Ambrosi. Nel novembre 1931 il Prefetto di Verona informò rispet-
 tivamente il Comandante della Compagnia interna dei Carabinieri di
 Verona, e il Console Generale d'Italia a Basilea che l'Ambrosi da
 aveva acc-luso, in una lettera, inviata alla moglie ed intercettata
 dalla polizia, il ritaglio di un giornale antifascista, raccoman-
 dando alla moglie di mostrarlo soltanto a Berto (che ella conosceva).
 Tale Berto venne identificato per Viviani Umberto di Agostino e
 di Ambrosi Teresa, nata a Negariner (Verona) il 31 luglio 1890, già
 noto alle autorità come comunista militante. L'invio in Italia di
 ritagli di giornali antifascisti era uno dei sistemi raccomanda-
 ti dai movimenti democratici per combattere il regime dittatoriale.
 Il 21 gennaio 1932 la polizia italiana venne a conoscere il nuovo
 domicilio dell'Ambrosi a Basilea, in Schumburgstrasse, 23, presso
 certo Giuseppe Wia l'elchiore h: Ambrosi era a quel tempo disoc-
 cupato, e veniva aiutato dalla famiglia che lo ospitava che
 gli era legata da rapporti di parentela. Nel settembre dello stes-
 so anno il Prefetto di Verona confermò al Ministero l'informa-
 zione anteriore, specificando che il Wia l'elchiore h era un cu-
 gino dell'Ambrosi, avendo egli sposato una sua parente, certa Elsa, 60
 Semprebondi; ironia del caso, il Walchirch era un agente della poli-
 zia elvetica. ~~no~~ rinvenute tre cedole di vaglia postali
 Saputosi scoperto, l'Ambrosi decise di cambiare residenza, ma
 l'OVRA lo seguiva instancabilmente. ~~Il 1934~~ le ne
 segnalava la sua presenza presso la famiglia di Jacob Werrera al
 N° 68 di A. l'elchiore h, il nelv-
 cantone di Basilea.

La località si trova a pochi passi dal confine francese, per cui Ambrosi poteva facilmente spostarsi, in caso di emergenza, nel territorio della repubblica francese. ^{In seguito a} Dietro nuove indagini, i Carabinieri vennero in possesso anche di un nuovo recapito di Ambrosi, in Tolun i neg Ros Eerts t eir, 170, presso la famiglia Brevi, sempre a Basilea. corrispondenza all'indirizzo della vicina, in quanto, es-

L'8 febbraio 1937 il Prefetto di Verona inviò al Ministero dell'Interno una raccomandata riservata, comunicando al Ministero che durante il consueto controllo della corrispondenza era stato intercettato un vaglia internazionale di Lire 180, diretto a tale Tosato Maria, residente a Verona, in Vicolo Cieco Moise 28, spedito da tale Debras M Tih Verph iol e, 20, rue Traversiere, Billancourt (Seine). Poiché il nominativo aveva dato luogo a sospetti, il vaglia venne sequestrato in attesa di accertamenti. Tosato Maria fu identificata per Dalei Maria vedova Tosato, nata a Verona l'8 settembre 1898; la donna, raggiunta nell'interrogatorio dichiarò di non avere parenti in Francia e ~~pressata, dovette aggiungere~~ minacciata dovette aggiungere che spesso aveva ricevuto lettere a vaglia provenienti da Parigi a lei indirizzati, ma in realtà destinati ad Alma Tosadori di Eugenio e di De Boni Luisa, nata a Poiano il 30 giugno 1900, ~~residente~~ abitante in vicolo Cieco Moise 31, moglie di Ambrosi Emilio. Immediatamente in quella casa piombano un nucleo di poliziotti e un commissario di P.S., rinvenne alcuni "documenti compromettenti". Tra essi, una lettera del 24 novembre a firma M.me Rossetti Giuseppina, 161, Boulevard St. Denis Ville Paris (Seine et Marne), diretta alla Tosadori, in cui la Rossetti comunicava di avere ricevuto incarico da Emilio Ambrosi di inviare la somma di lire 102,60 ed chiedeva una ricevuta. ~~agnoli e disponeva di 4 uomini.~~ Un punito- Inoltre furono ~~rinvenute~~ rinvenute tre cedole di vaglia postali internazionali, due dell'importo di lire 90 ed uno di lire 180 spediti da tale Spanadta P Paruel, 60, Rue Parisien, Paris XX. Infine si trovò pure una lettera autografa di Emilio Ambrosi diretta al non fratello Guido, abitante a Quinto di Valpantena, in cui ~~il sov-~~

~~Emilio Ambrosi~~ di Emilio Ambrosi di ~~corrispondenza~~ una breve pausa.

Emilio Ambrosi corripa a questo punto la prima e v

versivo annunciava di essersi trasferito a Parigi per compiere un lavoro speciale "X" e che in seguito si sarebbe portato a Nizza. Si chiamava Baldini, era di Firenze, dove è stato eletto Sindaco. La moglie di Ambrosi, interrogata e minacciata, affermò di non conoscere M.me Rossetti e si giustificò di avere dirottato la propria corrispondenza all'indirizzo della vicina, in quanto, essendo operaia presso MM Tiberghien di San Michele, rientrava solitamente tardi e temeva che le lettere andassero smarrite. La stessa Tosadori si premurò di avvertire M.me Rossetti di non inviare più lettere e vaglia, dal momento che la Polizia aveva aperto un'inchiesta. "altri veronesi" ?

Il Prefetto di Verona poté accertare che le rimesse di denaro alla moglie dell'Ambrosi erano fatte dal Soccorso Rosso Internazionale, concludendo così che il fuoruscito doveva trovarsi in Spagna arruolato come miliziano, per cui il suo nome venne inserito nelle rubriche di frontiera e ne bollettino delle ricerche colla nota "da arrestare", qualora fosse rientrato in Italia. tre eserciti: la falange, i fascisti e i civili, Ambrosi, che cambiando identità aveva trovato un lavoro ben retribuito, si arruolò nelle Brigate Internazionali e fu assegnato all'artiglieria antiarea, entrando a far parte della batteria Antonio Gramsci, comandata dapprima da un ufficiale francese e poi dal tenente Murrillo, un istriano di Pola o di Trieste, e unitamente alle batterie Liebknecht e Thaelmann, negli partecipò ad azioni su tutti i fronti.

La batteria era formata da tre bocche da fuoco di vario calibro, dai 105 russi ai 115 spagnoli e disponeva di 4 uomini. Un punatore, un caricatore, un inserviente e una riserva. La gittata era di sei chilometri.ismo dei compagni, e dallo spirito "montebaldino"

"Il gruppo fu presente a Teruel, Albacete, Guadalajara e sugli altri fronti. Osservatore era un compagno tenente, un friulano di cui non ricordo il nome e che ora è in Francia lavorando come muratore" X

La conta di Emilio Ambrosi si conchiuderà con una breve pausa. Emilio Ambrosi, corrupe a questo punto la fronte e sotto furiosi bombardamenti.

~~CHI~~ "Chi era il commissario politico? "

" Lo ricordo bene, -riprende Ambrosi- perché si faceva molto stimare. Si chiamava Baldini, era di Firenze, dove è stato eletto Sindaco, dopo la Liberazione. Si atteneva scrupolosamente alle regole di guerra ed ammoniva di non toccare i prigionieri, anche se sapeva che non era necessario ricordarcelo perché, ad differenza dei nostri nemici, siamo sempre stati umani, anche quando sapemmo che un capitano della brigata Garibaldi, fatto prigioniero sull'Ebro, non sarebbe più tornato, mentre, ad esempio, Andreoli di Poiano, comandante delle camicie nere, tornò a casa, dopo la prigionia."

" Hai conosciuto altri veronesi? "

" Ad Albacete, -risponde- un gio~~ve~~na, venne Giovanni Marani, detto Titta, muratore di Poiano e mio amico d'infanzia. Ci siamo abbracciati e poiché egli era in forza in un altro reparto, feci in modo di farlo passare alla mia batteria; così siamo rimasti sempre uniti."

" Qu^l è stata secondo te la causa della sconfitta popolare? "

" La mancata coscienza dell'importanza dei rifornimenti militari. Avevamo davanti a noi tre eserciti: la falange, i fascisti e i tedeschi, armati dei più moderni mezzi bellici, mentre a noi, per il fatto del "non intervento", molte volte mancavano anche le munizioni. Lo spirito di combattività e di sacrificio era altissimo, ma alla fine eravamo inferiori per armamento."

Infatti era tutto un susseguirsi di bombardamenti da terra e dall'aria, effettuati da potenti bocche da fuoco da 149. Spesso donne, vecchi e bambini rimanevano sepolti sotto le macerie o fuggivano terrorizzati.

Costretto dalla disfatta a ripassare i Pirenei, Ambrosi venne internato nel campo di concentramento di G u r s, nel mezzogiorno della Francia. Una vita di stenti, qualche volta resa meno orribile dal fraterno cameratismo dei compagni, e dallo spirito "montebaldino" di Marani e da quello frizzante del toscano Baldini. Poi le truppe tedesche occuparono la Francia e gli internati, appena potevano, fuggivano dal campo. Emilio Ambrosi venne inviato dal governo francese sul fronte della Mosa a^e costruire cas^ematte anticarro, sempre sotto furiosi bombardamenti.

Emilio Ambrosi rimase per anni senza notizie della propria famiglia, lasciata a Verona più di 15 anni prima. Forse nello stesso momento in cui ^{egli}sfidava il pericolo delle bombe sulla Mosa, la sua abitazione, in Vicolo Moise, venne centrata dalle bombe e la moglie rimase sotto un cumulo di macerie. In quell'incursione dell'ottobre 1944, in quel Vicolo si ebbe il triste bilancio di 21 morti.

Emilio Ambrosi ~~x~~era stato costretto ad emigrare in seguito a licenziamento per rappresaglia politica, ^{e aveva pensato} ~~pensando~~ di fare fortuna all'estero, ^{ove}condusse una vita difficile, ma sempre in coerenza con lo spirito di classe e della solidarietà popolare. Rientrò in Italia, modesto, silenzioso, il 6 luglio 1947, dopo aver passato ~~17~~ 17 anni all'estero. Ora, mentre sorseggia con piacere il suo bicchiere di vino bianco, commenta: " Mi chiamavano Aquilone per via della notevole mole del mio corpo e i compagni spagnoli ridevano tanto su questo nomignolo, ma io ero triste per la situazione che volgeva a male. Eravamo la ragione, la speranza, l'avvenire della libertà del popolo spagnolo, e invece ancora oggi esso é ~~schiafo~~ schiavo di una sanguinosa dittatura " e così conclude: " E' ben triste, che dopo tante guerre, molti lavoratori non si rendano ancora conto della necessità della lotta per annientare il falangismo, cioè un fascismo spagnolo che non ha nulla da invidiare e quello che gli italiani hanno cacciato."

BERARDO TADDEI
Via Prato Santo, 28
37100 VERONA